

Due protagoniste della globalizzazione: la Zanzara e la Dengue

scritto da Steve S. Morgan | 24 Settembre 2024

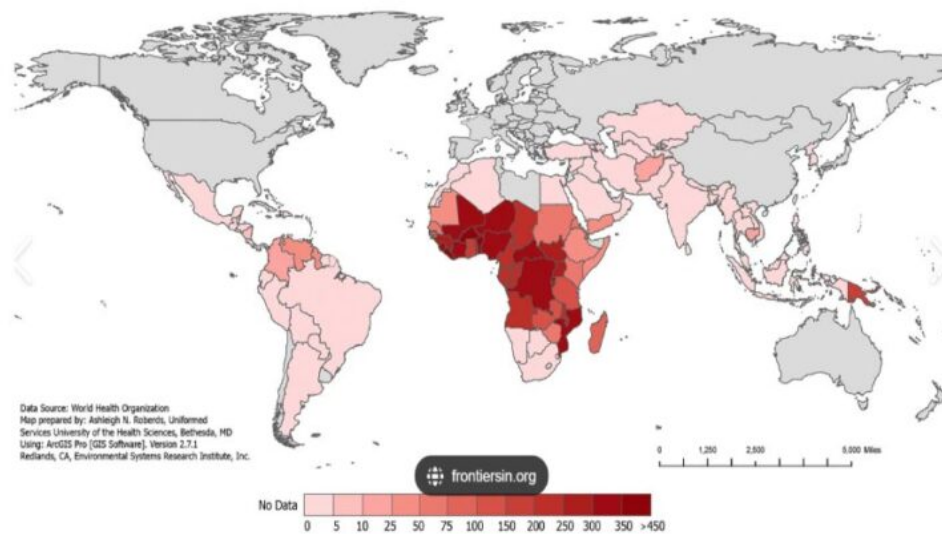


Si potrebbe definire la zanzara come il pericolo pubblico numero uno della salute nei paesi poveri. Ne scrive Steve S. Morgan, riferendosi alla malaria e al quarto di miliardo di casi annuali che genera, ma anche alla dengue, una patologia trasmessa dalla zanzara come la malaria, e che risulta in fortissima crescita nelle fasce tropicali del mondo. Conseguenza della rapida e disordinata urbanizzazione, dell'accresciuta mobilità umana e del cambio climatico.

La zanzara è presente ovunque nel mondo in molteplici varietà dovute all'evoluzione e all'adattamento all'ambiente, da quelli silvestri a quelli urbani. È un vettore di virus e parassiti multiformi, dannosi per gli umani e per molte specie animali. Tra le patologie trasmesse dalla zanzara, la malaria è quella di gran lunga più pericolosa per la specie umana; un piccolo insetto con il quale è stata ingaggiata una battaglia da secoli, che ancora non è stata vinta. L'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità, Oms/Who) stima che nel 2022 vi siano stati 249 milioni casi di malaria, e 608mila decessi, in 85 paesi; oltre il 90 per cento dei casi, e dei decessi, si sono verificati in Africa (Figura 1); otto decessi su dieci riguardano bambini con meno di 5 anni. In Italia, la malaria era diffusa in gran parte del paese; negli anni '80 dell'Ottocento provocava oltre 20mila decessi l'anno, e i malarici, colpiti dalla patologia e fortemente debilitati, erano parecchie centinaia di migliaia. Ma ci sono molte altre patologie trasmesse dalle punture delle zanzare, che oggi possono essere curate, ma che continueranno a costituire una minaccia alla salute, fin quando il grazioso insetto non sarà

eliminato dall'ambiente.

Figura 1 – Casi di malaria per 1000 persone a rischio, 2019



Fonte: Who

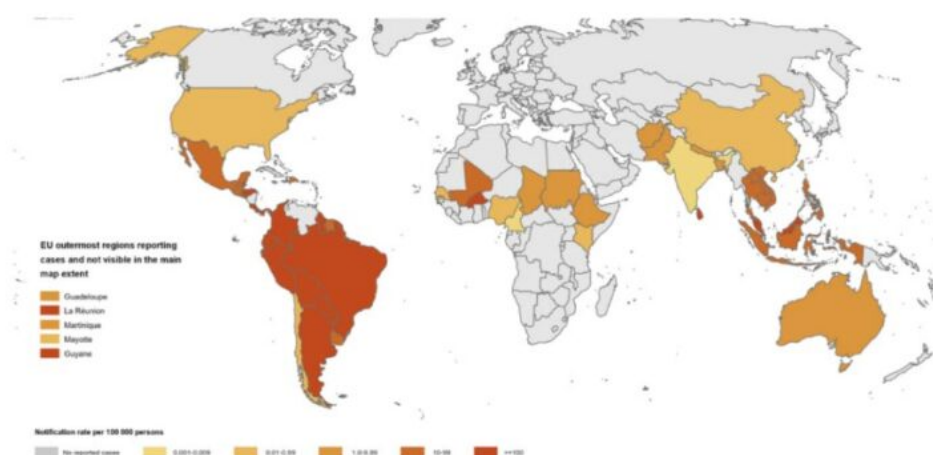
La Dengue, una nuova protagonista

Nello schema che segue, dovuto all'OMS, (viene sintetizzata la corrispondenza tra le maggiori specie e le patologie loro connesse. Tra queste la malaria domina, ma nel nostro secolo un'altra patologia, la Dengue¹ è andata diffondendosi. Questa provoca un forte stato febbrile, dolori articolari e alle ossa, nausea, irritazione della pelle; nei casi più gravi, fortunatamente poco frequenti, il virus provoca febbri emorragiche gravi e il decesso. L'autorevole sito Epicentro, dell'Istituto Superiore di Sanità, sintetizza così: "Di origine virale, la dengue è causata da quattro virus molto simili (Den-1, Den-2, Den-3 e Den-4) ed è trasmessa agli esseri umani dalle punture di zanzare che hanno, a loro volta, punto una persona infetta. Non si ha quindi contagio diretto tra esseri umani, anche se l'uomo è il principale ospite del virus. Il virus circola nel sangue della persona infetta per 2-7 giorni, e in questo periodo la zanzara può prelevare e trasmetterlo ad altri"

Vector		Disease caused	Type of pathogen
Mosquito	<i>Aedes</i>	Chikungunya	Virus
		Dengue	Virus
		Lymphatic filariasis	Parasite
		Rift Valley fever	Virus
		Yellow Fever	Virus
		Zika	Virus
	<i>Anopheles</i>	Lymphatic filariasis	Parasite
		Malaria	Parasite
	<i>Culex</i>	Japanese encephalitis	Virus
		Lymphatic filariasis	Parasite
		West Nile fever	Virus

L'aggravarsi della diffusione della dengue ha indotto l'Oms alla creazione di un osservatorio dedicato alla sua *sorveglianza*, i cui dati per ora sono provvisori e incompleti. I decessi dovuti alla dengue sono un numero modesto, relativamente alle stragi provocate dalla malaria e da altre patologie trasmissibili, ma la dengue allarma le organizzazioni internazionali per la rapidità dell'aumento dei casi e della loro diffusione (Figura 2), e per il rischio sempre presente di mutazioni del virus e della sua gravità. Nel 2000 si registrarono mezzo milione di casi; nel 2023, 6 milioni e mezzo, con 7.300 decessi, e la corsa continua, visto che nel primo semestre del 2024 i casi sono lievitati a 10 milioni e i decessi a 5mila. Questi sono dati "amministrativi", ma l'Oms dà credito a un modello epidemiologico che stima un numero reale di casi in 390 milioni all'anno, e secondo il quale quasi la metà della popolazione del mondo vive in zone a rischio o potenzialmente a rischio. Nelle zone temperate dove lo habitat della zanzara è più circoscritto o del tutto inadatto, i casi di dengue sono rari, e per lo più riguardanti persone reduci da viaggi in luoghi nei quali hanno contratto il virus per le punture delle zanzare (in Italia: viaggiatori rientrati dalle Maldive o dal Brasile). Qui il rischio è di sottovalutare o ignorare sintomatologie lievi, che possono portare a esiti gravi.

Figura 2 – Casi di dengue notificati per 100.000 abitanti nel trimestre Marzo-Maggio 2024



Fonte: ECDC, European Center for Disease Control

Urbanesimo, cambio climatico, globalizzazione

La crescente diffusione della dengue – e la resistenza della sua sorella maggiore, la malaria – è la conseguenza di molteplici fattori, molti dei quali connessi con l'alterazione delle condizioni ambientali generata dalla disordinata urbanizzazione, dalla crescente mobilità umana, dal cambio climatico e il riscaldamento globale. La dengue – radicata nelle fasce tropicali di America, Africa e Asia – è una patologia frequente soprattutto negli aggregati urbani e nelle aree più degradate, spesso adiacenti a corsi d'acqua o ad acque stagnanti, o in zone umide. La lotta alla dengue consiste essenzialmente, nel controllo del vettore zanzara, e nell'interruzione del contatto con le persone. Povertà, assenza di pianificazione urbana, accresciuta mobilità sono i fattori che sostengono la circolazione del virus e l'accelerazione della sua diffusione. Combatterli e controllarli è assai costoso e non alla portata dei paesi più poveri, dove la dengue sta diventando un problema di salute pubblica, un gravoso onere per la collettività, una perdita di capacità di lavoro e di reddito.

Note

¹Parola di origine caraibica, dal swahili *dinga*, convertito in *dengue*, che in spagnolo significa smorfia, e si riferisce al fastidio provocato dalla malattia.